



Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani

Il Superiore generale

Cari religiosi e fratelli laici della Famiglia pavoniana.

Scrivo questa lettera al termine della mia visita fraterna alle comunità e alle attività della Spagna. Devo dire che alla fine sono stato felice e soddisfatto degli aspetti positivi che ho trovato lì. I religiosi non sono molti e le comunità sono piuttosto ridotte. Condivido con tutti voi alcune riflessioni che ho scritto ai religiosi e ai laici della Spagna. Penso che valgano per tutti noi, anche se possono essere ripetitive per chi vive in Spagna.



1. Ho potuto constatare che in tutti i luoghi c'è un ritmo di **preghiera e di celebrazione** comunitaria ben preparato e partecipato. Questo ci aiuta a tenere a mente nella nostra vita quotidiana per chi siamo qui, per chi lavoriamo e chi ci rende ogni giorno più fratelli e sorelle. Mettere Cristo al centro della nostra vita e della nostra missione, avendo come guida il Vangelo, la Regola di Vita e il Magistero della Chiesa, ci aiuta a rimanere sempre nell'ambito di Dio. Ho visto che dove è possibile la preghiera della comunità religiosa è aperta ai laici, in altri luoghi si prega e si celebra con le comunità parrocchiali; questo ci rende **scuole di preghiera** e referenti di trascendenza.
2. Ho visto e sperimentato comunità agili e fraterne, il che rende più facile per le vostre comunità essere **scuole di incontro**. È vero che alla base della fraternità c'è la filiazione comune, tutti figli dello stesso Padre che ci rende fratelli, ma non è meno vero che la fraternità si fonda anche su basi umane che sono l'humus da cui può germogliare la fraternità. Abbiamo bisogno di crescere in umanità attraverso i piccoli gesti, l'affetto, l'amicizia, il dialogo, l'ascolto e l'empatia che sono l'antidoto alla **cultura dell'indifferenza** e aiutano a stabilire la **cultura della tenerezza, della compassione e della misericordia** nelle nostre relazioni interpersonali. Vivendo questo, le nostre fraternità diventano **scuole di umanità**. Sono convinto che l'esperienza della fraternità sia la sorgente a cui tutti attingiamo per alimentare la nostra consacrazione e la nostra missione. Credo che quanto meglio si vive la fraternità, meglio si vivono i voti. Se trovo nella mia fraternità la possibilità di amare ed essere amato, non devo andare a soddisfare questo bisogno in altri ambienti reali o fittizi che i social network mi forniscono. Più condivido i miei beni spirituali e materiali con i miei fratelli e sorelle, meno ho bisogno di accumulare, consumare, e più condivido la vita e l'esperienza con coloro che hanno di meno. In me diminuisce il bisogno di possedere, divento più generoso e disponibile. Più mi sento un fratello che cammina con gli altri, più sono capace di cercare con loro la volontà di Dio, più divento obbediente a Dio, ai miei fratelli e sorelle e ai poveri.
3. Questa vita fraterna è arricchita da una nuova esperienza in questa Provincia: l'arrivo di giovani provenienti da altri paesi e da altre culture (Nigeria, Haiti, Colombia...). Questa è una benedizione di Dio e della sua provvidenza. Le comunità ora sono più multiculturali ed è necessario vivere **l'interculturalità**, che è una cosa molto bella ma non facile. Ho visto che tutte le comunità e tutte

le persone sono disposte a vivere questa esperienza con fiducia, apertura, accoglienza e accettazione della diversità. Capisco anche che questo provochi un po' di vertigini e paura ad alcune persone, ma credo che questa esperienza farà molto bene ai giovani che arrivano e a tutti i religiosi e laici che li accolgono. Penso che questi giovani possano darci vita, energia, entusiasmo, speranza ora che in alcuni luoghi sentiamo il peso degli anni, di alcune malattie, tutte cose che ci stanno fiaccando le forze e ci accomodano con la tentazione di smettere di sognare un futuro promettente. Incoraggio tutti voi, religiosi e laici, a percorrere questo cammino con gioia e tanta speranza. Le difficoltà appariranno lungo il cammino, ma tutto può essere superato con la buona volontà e con la fiducia che deriva dal sapere che siamo nelle mani di Dio e del nostro santo Fondatore. Non so se tutti diventeranno pavoniani, è un periodo di discernimento; anche se non tutti lo diventeranno, non consideriamo questa esperienza come una perdita di tempo o di denaro; in ogni caso stiamo compiendo la missione della Congregazione: aiutare i giovani a scoprire ciò che il Signore vuole da loro e la missione che ha affidato loro nella propria vita.

Per vivere l'interculturalità in modo fraterno, è necessario vivere in modo contro culturale, nuotare controcorrente sostenuti dai valori del Vangelo. Dobbiamo camminare come fratelli e sorelle nella gratuità, accettando le differenze, valorizzando il meglio l'uno dell'altro, costruendo un progetto comune. Gli atteggiamenti migliori sono: ascoltare, smontare tante cose apprese che sono secondarie, uscire dai propri schemi e dalle proprie chiusure e provare altri modi di essere e di stare insieme. Abbiamo bisogno di mettere al centro la persona, di privilegiare ciò che umanizza, di allenarci al dialogo, all'incontro gratuito, a costruire processi ... Stiamo attenti a non guardare alle persone come a manodopera che ci sostituirà nelle nostre attività, ma come a un dono di Dio che ce le manda come fratelli e sorelle per parlare al nostro cuore. In questo modo, gli altri, anche quelli che sono diversi da me, diventano parola di Dio per me e per la mia famiglia.

4. Ho visto che tutte le attività che svolgete sono secondo il **carisma pavoniano** e sono svolte con generosità e dedizione. Non perdetevi mai la passione per l'educazione che vi è stata trasmessa e che cercate di vivere nonostante le difficoltà. Si tratta di vivere e accompagnare i giovani che Dio sta mettendo sul vostro cammino. *Concepitate su di loro le più belle speranze, amateli come le pupille dei vostri occhi e consideratele un tesoro prezioso e santo. È il Signore che ce li manda.* Insisto molto sulla **missione condivisa come famiglia carismatica**. Fraternalmente uniti, religiosi e laici condividono la vita, la spiritualità e la missione secondo il carisma ricevuto. Cercate di approfondire questa unione attraverso una formazione congiunta al carisma e alla spiritualità che ci unisce, e considerate sempre che è molto di più quello che ci unisce di quello che ci separa. Fuggite ogni forma di invidia e di gelosia e alimentate l'unità nella pluralità. Bandite dalle vostre conversazioni e dai vostri atteggiamenti i pettegolezzi, le critiche, i giudizi e le condanne che servono solo a dividere. Coltivate tra voi la comunione e l'unità di mente e di cuore, e amatevi gli uni gli altri come fratelli che, stando sulla stessa barca, remano tutti nella stessa direzione.
5. Ho visto anche la preoccupazione di camminare al passo con la **vita religiosa**, la Chiesa e il mondo. È sempre bello sapere che non siamo dei don Chisciotte, ma che camminiamo in sintonia con altri uomini e donne che vivono la nostra stessa esperienza di sequela. Non siamo isole, ma camminiamo con la Vita Consacrata che cerca ogni giorno di scoprire la sua identità per rimanere significativa nella Chiesa e nel mondo di oggi. Oggi ci viene chiesto non solo la radicalità, ma soprattutto la **profezia**, cioè di riprodurre nella nostra vita quotidiana e nella nostra missione la vita e gli atteggiamenti del Signore Gesù. Partecipate agli incontri di formazione e di celebrazione della Conferenza spagnola dei religiosi, della Chiesa diocesana, e imparate sempre di più a fare rete con altri che sono in missione nel vostro stesso campo. Camminate come e con la Chiesa, portando con il carisma che avete ricevuto il vostro granello di sabbia nell'unica missione che Gesù

ha affidato alla sua Chiesa: **impregnare di Vangelo tutta la realtà**. Coltivate l'evangelizzazione dell'avvicinamento, avvicinatevi ai giovani del nostro tempo affinché, guardando la vostra vita, scoprano la presenza di un Dio che è Padre con il grembo di una madre. Questo è ciò che ha fatto il nostro Fondatore, diventando provvidenza di Dio per i ragazzi e i giovani che incontrava sul suo cammino.

Il mese di maggio che stiamo iniziando è tradizionalmente dedicato a Maria, è il mese mariano per eccellenza. Coltiviamo la devozione a Maria in questo mese e, soprattutto, imitiamola come discepolo. Ella può mostrarci il modo migliore per seguire suo Figlio.

Il 28 di questo mese celebriamo la festa liturgica del nostro Fondatore, san Lodovico Pavoni. In preparazione, il 25 faremo la 24 ore non stop di adorazione; allego lo schema con l'ora che corrisponde a ciascuna comunità. Cerchiamo di celebrare bene questa nostra festa e chiediamo al nostro Fondatore di essere fedeli con creatività all'ispirazione originaria.

Agenda del mese

30-5: Visiterò la comunità di Milano

12-17: Visiterò la comunità di Monza

21-24: Assemblea dell'Unione Superiori Generali (USG) ad Assisi

25-31: Visiterò la comunità di Brescia

25: XVIII marcia pavoniana dalla Provincia spagnola a Segovia

25: 24 ore non stop di adorazione in occasione della festa del Fondatore

26: Professione perpetua di fr. Macdonald e di fr. Norlie a Brescia

28: Festa liturgica di San Lodovico Pavoni. Ogni comunità la festeggerà in loco.

In questo mese dedicato a Maria, poniamo ancora una volta il cammino della nostra famiglia sotto il suo manto e sotto la protezione di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre riconoscente.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 aprile 2024